

# L'ESPERIENZA, IL SAPERE, L'ETICA, LE TECNICHE

Il restauro, attività preziosa e insostituibile per la conservazione del patrimonio culturale, è al centro di questa parte speciale dedicata all'impresa De Feo Restauri di Roma e ad alcuni dei suoi numerosi e prestigiosi interventi.

Una rivista al servizio delle Arti ha come compito quello di far conoscere, raccontare la storia di monumenti e opere d'arte, ripercorrere gli eventi che hanno contribuito a creare, nel corso dei secoli, nuovi stili, nuove forme d'arte e di design, correnti artistiche che hanno caratterizzato l'anima del patrimonio artistico e architettonico. Una rivista al servizio delle Arti ha costantemente presente la conservazione, la valorizzazione e la tutela dei beni culturali, riscoprendo bellezze rimaste nascoste, luoghi e siti meno noti, preservando e rispettando la qualità e la memoria.

*Maria Cristina de Montemayor*

antiche e contemporanee. In Italia l'arte del restauro ha raggiunto un'alta specializzazione, competenze riconosciute a livello internazionale tra le più rigorose, basate su esperienze, ricerca, saperi, oltre che sull'impiego di mezzi diagnostici e tecnologici. Tante volte, in questi 40 anni di attività la rivista delle Arti "MCM" si è occupata di Restauro, presentando lavori, capolavori, e talvolta 'miracoli' dell'Opificio delle Pietre Dure, dell'Istituto Centrale per il Restauro di Roma, del Centro Conservazione e Restauro della Venaria Reale a

Torino, di importanti realtà istituzionali, senza mai dimenticare il ruolo insostituibile e la presenza nel settore del restauro di aziende private dotate di un patrimonio di conoscenze straordinarie, raggiunte attraverso anni di lavoro sul campo. De Feo Restauri di Roma è una di queste imprese, della quale presentiamo solo alcuni dei tanti interventi eseguiti a Roma, in varie città italiane e all'estero e nuovi progetti. Nata nel 1987 per iniziativa di Antonio De Feo, erede della pluriennale tradizione artigianale della famiglia, questa realtà aziendale si è affermata divenendo leader nei settori del restauro e nella valorizzazione del patrimonio storico, artistico, architettonico ed archeologico; è attiva nella progettazione, nella diagnostica, nelle attività di consulenza, nelle ricerche sul degrado degli edifici; svolge su opere di particolare pregio storico-artistico analisi, perizie, interventi di restauro o di risanamento conservativo. Nell'azienda sono impegnati

i figli di Antonio, Luca De Feo, ingegnere, architetto e Direttore tecnico e Federico De Feo, Project Manager. L'abbiamo incontrata in occasione del terzo Giubileo dell'Unità d'Italia. Nella



ricorrenza dei 150 anni dell'Italia unita, l'azienda De Feo è stata chiamata al Palazzo del Quirinale per il restauro della ex Loggia delle Benedizioni. Su questa Loggia, sormontata dalla statua in marmo di Santa Maria Maggiore, opera di Guillaume Berthelot e lateralmente dalle statue busto di San Pietro e di San Paolo, di Stefano Maderno e Guillaume Berthelot, la De Feo Restauri è intervenuta sugli elementi lapidei e decorativi restituendo solidità, armonia e sicurezza a un monumento emblematico quale la ex Loggia del Palazzo Apostolico, voluta da Urbano VIII nel 1638.

Maestranze specializzate, attrezzature e un importante parco macchinari, consentono al gruppo De Feo di affrontare problematiche anche molto complesse, di operare in situazioni di emergenza, di pronto intervento e di riduzione di rischio. Il Restauro monumentale è un settore di specifica competenza e numerosi e prestigiosi sono gli interventi su palazzi, chiese, campanili, cupole, strutture murarie fortificate. Abbiamo seguito i lavori a Palazzo Mancini a Roma, l'edificio seicentesco del quale è stato curato il restauro dell'imponente facciata esterna coronata da un monumentale cornicione con mensoloni alternati e putti in rilievo, che reggono fe-



Una fondamentale attenzione è rivolta al restauro: una scienza preziosa, un'attività e un impegno scientifico necessari alla salvaguardia delle varie espressioni dell'arte, maggiori e minori,



stoni con i motivi araldici dei Mancini e del Cardinale Mazzarino che testimoniano, oltre al valore storico, il legame che univa il territorio papalino alla Francia del Re Sole. Il restauro ha interessato anche i soffitti lignei delle sale interne, la volta affrescata dello scalone, la cappella e la galleria. Un'attenzione particolare è stata posta agli affreschi, restituiti magistralmente alla lettura e alla fruibilità.

Numerosi i palazzi, a Roma e non solo, che sono stati oggetto delle cure di questa impresa che, con altrettanta competenza e meticolosa precisione, interviene su complesse e pluriarticolate strutture architettoniche quali i castelli. Il Castello di Carlo V, a Crotona, il cui restauro è di recente terminato, fu edificato dove un tempo sorgeva l'acropoli; il territorio fu poi nel dominio di Roma, cui seguì il periodo bizantino e normanno. Sulle sue mura si intervenne nel tempo per rafforzarle e renderle più sicure da invasioni e assalti pirateschi, data la vicinanza al mare e malgrado la posizione dominante. Fu infatti più volte attaccato subendo danni alla struttura e alle torri. Al tempo degli angioini, intorno al 1270, Carlo I d'Angiò impose ai feudatari locali di occuparsi del Castello e di intervenire sulle mura e le sue cinque Torri. Nuovamente si dovette procedere al restauro e al consolidamento della cinta muraria dopo la conquista del Regno di Napoli da parte di Alfonso d'Aragona, nel 1456. Ma la vera trasformazione dell'impianto monumentale risale al 1480 a seguito del Sacco di Otranto, compiuto dall'esercito ottomano. La distruzione che ne seguì obbligò l'allora re Ferdinando d'Aragona a ricostruire molte delle fortificazioni presenti lungo le coste. Egli affidò la ricostruzione del Castello ad Antonello da Trani e Antonio Marchesi di Settignano, allievo di Francesco di Giorgio Martini, il più grande esperto

di fortificazioni. Alla metà del XVI secolo, regnando il Vicerè di Napoli Don Pedro de Toledo, il Castello di Crotona, riedificato e ristrutturato in ogni suo elemento dall'ingegnere militare Giovanni Maria Buzzacarino, divenne una possente fortezza militare qual oggi la vediamo. Ai danneggiamenti subiti nel tempo si aggiunsero, nell'Ottocento, quelli provocati dal sisma che più volte ha colpito questi territori. L'azienda De Feo ha ottenuto l'appalto per la progettazione e l'esecuzione dei lavori di recupero e ristrutturazione, in particolare del grande bastione di San Giacomo, riportato allo stato originario, compiendo anche una serie di lavori per impedire il degrado della cinta

avori realizzati dai De Feo per Santa Maria della Colonna a Napoli, complesso che rientra nel Grande Progetto UNESCO. Questa chiesa barocca sorse nel 1580 su iniziativa del religioso Marcello Fossataro che la destinò ai fanciulli abbandonati. In seguito divenne il "Conservatorio dei Poveri di Gesù Cristo" dove, fra gli altri, si formò anche Giovanbattista Pergolesi. La facciata risale al 1716 ed è opera dell'architetto Antonio Guidetti, vicino allo stile di Francesco Borromini; il portale della Chiesa è sormontato da una decorazione con due angeli in stucco e, nelle nicchie laterali, sono poste le statue raffiguranti le virtù. Un altro luogo di devozione dove l'impresa De Feo è inter-



muraria e delle altre strutture, svolgendo analisi diagnostiche e archeologiche, per scoprire eventuali stratificazioni di epoca greca e romana. Il Castello di Carlo V è oggi aperto alle visite e luogo di eventi culturali. Tra le Chiese, "MCM" ha seguito i la-

*Castello di Carlo V, Crotona. In alto, Palazzo Mancini a Roma, restauro degli affreschi del soffitto; accanto, Palazzo Panciatichi a Firenze, restauro degli affreschi, part. Nella pagina precedente: il Palazzo del Quirinale e la ex Loggia delle Benedizioni; sopra, statua in marmo di Santa Maria Maggiore, Guillame Berthelot. Courtesy De Feo Restauri Srl.*



venuta con importanti lavori conservativi e di valorizzazione è la Basilica di San Francesco alla Rocca, a Viterbo. Le Chiese, i Palazzi storici, i Castelli, le opere d'arte decorativa, gli scavi archeologici, sono numerosi e tutti di gran pregio artistico; l'intento non è quello di elencarli ma di sottolinearne la qualità. Un riferimento ai Musei è però d'obbligo, a patirne dai Musei Capitolini, con il restauro artistico della Sala degli Imperatori, della Sala dei Filosofi, del Fauno e del Galata, e dal Museo Nazionale del Palazzo Venezia a Roma. Non mancano interventi nei luoghi dello spettacolo: il Teatro Comunale di Cagliari, il Teatro degli Astrusi di Montalcino, il Teatro dei Rinnovati a Siena.

"MCM" ha dedicato spazio alla grande Fontana dei Tritoni a Malta, La Valletta, opera restituita alla sua bellezza e grandiosità con il restauro, la riqualificazione, la rigenerazione urbana dell'area.

Una storia imprenditoriale fiorita su una passione e un'esperienza familiare che ha dato vita a una Società specializzata, a un'eccellenza sulla quale contare per la salvaguardia, il recupero, la messa in sicurezza del nostro grande patrimonio artistico, nel rispetto dell'integrità filologica e delle caratteristiche di intervento. Un'azienda che si distingue per le procedure scientifiche e il rispetto dei valori umani ed etici, che ha tra i committenti l'Unesco, la Presidenza della Repubblica, il MIC, importanti istituzioni, il Governo Maltese.



La Fontana dei Tritoni, Malta, La Valletta. In alto, Antonio con i figli Luca e Federico De Feo. Courtesy De Feo Restauri Srl.

**A** magazine at the service of the Arts has the task of making known, telling the story of monuments and works of art, retracing the events that have contributed to creating, over the centuries, new styles, new forms of art and design, artistic currents that have charac-

terized the soul of the artistic and architectural heritage. A magazine at the service of the Arts constantly bears in mind the conservation, valorization and protection of cultural heritage. The restoration is an activity and a scientific commitment necessary for the safeguarding of the expressions of art, major and minor, ancient and contemporary. Many times, in these 40 years of activity, the magazine "MCM" has dealt with Restoration, presenting works, masterpieces, and sometimes the 'miracles' of important institutional realities, without ever forgetting the irreplaceable role and the presence of private companies equipped with a wealth of extraordinary knowledge, achieved through years of work in the field. De Feo Restauri of Rome is one of these companies. Founded in 1987 by Antonio De Feo, heir to the family's artisan tradition, this company has established itself as a leader in the fields of artistic, architectu-

ral and archaeological restoration; it is active in design, diagnostics, consultancy activities and carries out analyses, appraisals, restoration or conservative redevelopment interventions. Antonio's sons, Luca De Feo, engineer, architect and Technical Director and Federico De Feo, Project Manager, are involved in the company. On the occasion of the 150th anniversary of the unification of Italy, De Feo was called to the Quirinale Palace for the restoration of the Loggia delle Benedizioni, an emblematic monument for Rome, commissioned by Urban VIII in 1638.

Monumental Restoration is a sector of specific expertise and numerous and prestigious are the interventions on palaces, churches, bell towers, domes, fortified wall structures. We followed the works at Palazzo Mancini in Rome, the seventeenth-century building where De Feo supervised the restoration of the imposing external façade, the wooden ceilings of the internal rooms, the frescoed vault of the staircase, the chapel and the gallery on the second floor. With equal expertise and meticulous precision, the company intervened on the Castle of Charles V, in Crotona, whose restoration was recently completed, returning the Castle to the public and a place of cultural events.

Among the numerous churches for which the project and restoration were carried out, "MCM" followed the works for Santa Maria della Colonna in Naples, a complex that is part of the Great UNESCO

Project. The churches, the historic buildings, the castles, the decorative works of art, the archaeological excavations, are all of great artistic value. A reference to the Museums is a must, starting from the Capitoline Museums and the National Museum of Palazzo Venezia in Rome, as the places of entertainment too: the Teatro di Cagliari, the Teatro degli Astrusi di Montalcino, the Teatro dei Rinnovati in Siena.

De Feo is today an excellence to count on for the protection, recovery, and safety of our artistic heritage, respecting the philological integrity. The company also stands out for its scientific procedures, human and ethical values.



## IL CIELO .. IN UNA CUPOLA

La cupola della Basilica di Sant'Andrea della Valle, splendido esempio di barocco romano, in un vortice di decorazioni e affreschi ad inganno, è tra i prossimi interventi di restauro commissionati dal Ministero della Cultura a De Feo Restauri.

*Francesca Sannia*

La cupola di Sant'Andrea della Valle è la seconda per grandezza, dopo San Pietro, tra le cupole storiche di Roma e venne realizzata da Carlo Maderno nel 1608, insieme all'ampliamento del transetto. La struttura sarà presto interessata da un intervento di miglioramento sismico, commissionato all'azienda De Feo dal Ministero della Cultura, volto a ridurre il rischio e avvicinare la struttura ad un grado di sicurezza sismica analogo a quello degli edifici di nuova costruzione. L'intervento rientra in quella 'cultura del rischio' - per la quale rimandiamo al numero 34 della nostra rivista - che ha permesso di prendere sempre più coscienza delle fragilità del patrimonio artistico italiano e di capire come affrontarle. Una ricerca, che ha visto collaborare quattro consorzi d'impresa (ABECA, ARCAD, ATI - MARIS,



*Chiesa di Sant'Andrea della Valle, facciata; in alto, Domenichino, Sant'Andrea in gloria, affresco, sott'arco del presbiterio della chiesa, 1624-1627, Roma.*

e METIS), sotto la direzione e il coordinamento dell'Istituto Centrale per il Restauro e del Ministero per i Beni Culturali e Ambientali e che ha portato, nel 1992, alla stesura della "Carta del Rischio del patrimonio culturale". Questo documento, citando il professor Pio Baldi allora direttore del progetto, è fondamentale per "...individuare sistemi e procedimenti che consentano di programmare gli interventi di manutenzione e restauro sui beni culturali e architettonici, archeologici e storico-artistici in funzione del loro stato di conservazione e della aggressività dell'ambiente in cui sorgono". Uno strumento prezioso, quindi, per monitorare lo stato di conservazione del nostro patrimonio, predisporre gli interventi in base alle priorità da essa indicate e "superare la continua rincorsa alle emergenze", che per troppo tempo ha governato le



iniziative delle pubbliche amministrazioni. In quest'ottica di prevenzione, si inserisce l'intervento alla cupola di quella che è una delle chiese più importanti: Sant'Andrea della Valle. E' anche tra le protagoniste degli eventi che accompagneranno il prossimo Giubileo che, inaugurato ufficialmente dal Papa il 24 dicembre 2024, con il rito di Apertura della Porta Santa della Basilica di San Pietro, coinvolgerà la cristianità per tutto l'arco del 2025 in un cammino di riconciliazione, penitenza e perdono.

La chiesa sarà luogo di celebrazioni e concerti, e proprio in occasione del Giubileo del 1625, vennero commissionati gli affreschi dei pennacchi della cupola da parte del cardinale Alessandro Peretti Montalto, nipote di Sisto V, all'artista bolognese Domenico Zampieri, detto Domenichino. Il Domenichino montò i ponteggi nel 1623 e li rimosse definitivamente nel 1628, dopo aver raffigurato le *Storie dell'Apostolo Andrea*, fra-

tello minore di Simon Pietro e discepolo del Battista, prima ancora che di Cristo.

Domenichino distribuì le storie come fossero quadri, all'interno di cornici di stucchi dorati e diede alla narrazione un preciso ordine temporale. Il ciclo inizia nell'attimo in cui Andrea vede per la prima volta Gesù e ne sente la forza mistica, che lo porterà a seguirne gli insegnamenti fino al martirio, ed ha il suo apice nella Glorificazione del Santo rappresentata nella lunetta.

Tutto è nitido, definito, ordinato, chiaro, negli affreschi del Domenichino, in deciso contrasto con la strabiliante, vorticosa opera di Giovanni Lanfranco che, ispirandosi agli affreschi del Correggio a Parma, porta l'illusione del cielo all'interno della cupola. L'affresco, in un turbine di nubi che salgono verso la sommità della struttura, raffigura la Gloria celeste in cui la Vergine Assunta, assisa su un trono anch'esso di nubi sorretto dagli

angeli, ascende verso Cristo che l'attende. Accanto alla figura principale si trova Sant'Andrea che presenta al Salvatore il suo omonimo Andrea Avellino e dall'altra parte, San Pietro racco-



manda San Gaetano Thiene, patriarca dell'ordine che da sempre regge la chiesa. Tra le tante figure si riconoscono anche Adamo ed Eva, molti Santi, i cori dei Padri, dei Profeti, dei Martiri, delle Vergini, dei Cherubini. Questa è considerata uno dei più alti esempi di

raffigurazione barocca, per alcuni il primo in assoluto, a cui si rifaranno innumerevoli altre rappresentazioni.

Nonostante Domenichino e Lanfranco abbiano lavorato gomito a gomito nella chiesa, tra i due non correva buon sangue in seguito ad un'accusa di plagio che Lanfranco aveva rivolto qualche anno prima al Domenichino. I rapporti tra i due si deteriorano a tal punto che, proprio durante i lavori a Sant'Andrea della Valle, Domenichino accusò Lanfranco di averlo spinto giù dal ponteggio, per fortuna senza causargli gravi danni. Nonostante l'aperto disaccordo, la bravura dei due artisti nella decorazione della cupola, ancora ci sorprende e ammalia. La costruzione della Basilica di Sant'Andrea della Valle si deve a Giacomo Della Porta, Francesco Grimaldi, e al già citato Carlo Maderno che, tra il 1590 e



il 1650 la edificarono sul luogo in cui sorgeva una piccola chiesa dedicata a San Sebastiano de Via Papa e il palazzo dei Piccolomini. La facciata barocca fu aggiunta invece tra il 1655 e il 1663 da Carlo Rainaldi. L'eleganza e la ricchezza dello stile barocco esterno si ritrovano nell'impianto decorativo interno della chiesa che si presenta a croce latina, con una sola ampia navata circondata da otto cappelle a cui lavorarono artisti del calibro di Mattia Preti, che affrescò anche l'abside, di Francesco Mochi, di Pietro e Gian Lorenzo Bernini. La prima di sinistra, la cappella della famiglia Barberini, commissionata da Maffeo, futuro Papa Urbano VIII, a Matteo Castelli nel 1604, è probabilmente la più nota non solo perché vi lavorarono i Bernini, ma perché al suo interno è ambientata una delle prime scene dell'opera lirica Tosca, di Giacomo Puccini e per questo è conosciuta come "Cappella della Tosca". Un'elaborata decorazione di stucchi, volute e mensole dorate incornicia gli affreschi della volta a botte della navata, realizzati ai primi del Novecento da noti artisti, tra i quali Salvatore Nobile e Virginio Monti, incentrati soprattutto sulla narrazione del mistero dell'Immacolata Concezione di Maria. Il PNRR, acronimo di Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, predisposto nel 2021 per accedere ai fondi del programma Next generation EU

(NGEU) e rilanciare il Paese dopo la crisi pandemica, ha stimolato una serie di azioni volte al recupero e restauro di molti edifici storici. All'interno di questo piano, la De Feo si è aggiudicata diverse gare d'appalto e si sta occupando, oltre che di sant'Andrea della Valle, del restauro di numerose chiese romane e, tra queste, la Basilica dei Santi Celso e Giuliano, già in restauro e la chiesa di Sant'Andrea delle Fratte, cantiere di prossima apertura. Non mancano le commissioni in altre città italiane, come a Napoli dove, tra i vari interventi, l'azienda si occuperà del restauro della splendida Chiesa di San Gregorio Armeno perno dell'omonima via, famosa per le botteghe degli artigiani creatori di straordinari presepi.



Domenichino, *Vocazione di Sant'Andrea*, affresco, 1624-1627, sott'arco del presbiterio della Chiesa di Sant'Andrea della Valle. In alto, l'interno della cupola: Domenichino, pennacchi con gli Evangelisti; Lanfranco, affreschi della cupola, al centro l'Ascensione della Vergine. Nella pagina precedente, in alto esterno della Cupola della Chiesa e, accanto, Domenichino, pennacchio con San Matteo. In basso, l'interno della Basilica di Sant'Andrea della Valle.



The dome of Sant'Andrea della Valle is the second largest, after St. Peter's, among the historic domes of Rome and was built by Carlo Maderno in 1608, who also worked on the expansion of the transept. The structure will soon be affected by a seismic improvement intervention commissioned to the De Feo company by the Ministry of Culture. The intervention aims to reduce the risk and bring the structure closer to the level of seismic safety of newly constructed buildings. It is part of that 'culture of risk', for which we refer to issue 34 of our magazine, which has allowed us to become aware of the fragilities of the Italian artistic heritage and to understand how to deal with them. In 1992, an important research, which involved four business consortia collaborating, under the direction and coordination of the Central Institute for Restoration and the Ministry for Cultural and Environmental Heritage, led to the drafting of the "Risk Charter of Cultural Heritage". This is a fundamental tool for monitoring the state of



conservation of our heritage and preparing interventions based on the priorities indicated by it.

The interior of the dome is decorated with the wonderful frescoes made by Giovanni Lanfranco, a baroque ma-

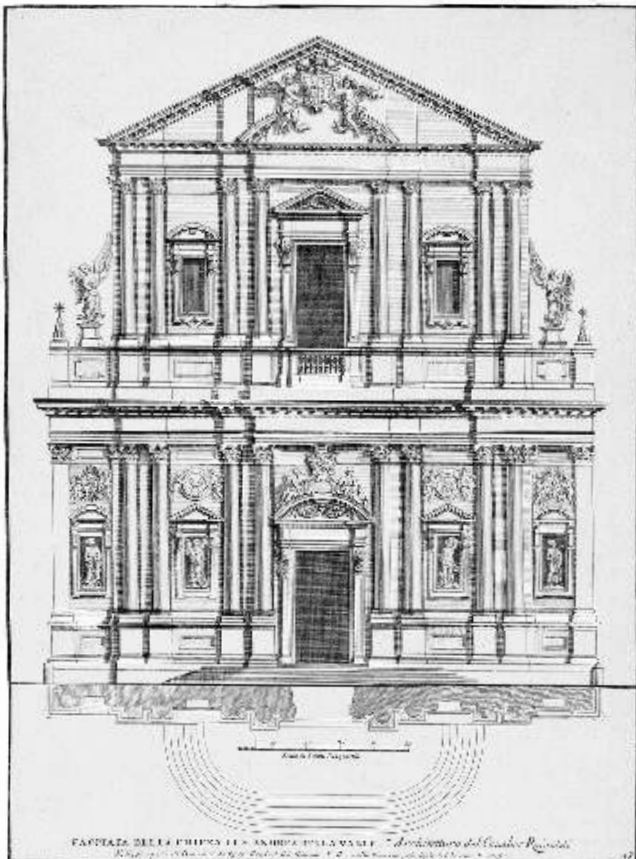
sterpiece of illusionism that brings the sky into the church. The work was carried out concurrently, and probably in competition, with the fresco of the pendentives and the apsidal transept painted by Domenichino between 1621 and 1628. Although Domenichino and Lanfranco worked side by side in the church, there was bad blood between the two and during the work in Sant'Andrea della Valle, Domenichino accused Lanfranco of having pushed him off the scaffolding (fortunately without causing him serious damage).

Largely financed by Cardinal Alessandro Peretti di Montalto, nephew of Pope Sixtus V, works for the construction of the monumental Sant'Andrea della Valle started in 1591 under the designs of Gian Francesco Grimaldi and Giacomo Della Porta but continued in the following century. In 1608 Maderno, charged with completing the building, en-

Domenichino, *Storie di Sant'Andrea*, affresco, 1624-1627, sott'arco del presbiterio della Chiesa di Sant'Andrea della Valle.  
Sotto, facciata della chiesa, architettura del cavalier Rainaldi, acquaforte della Stamperia di Domenico de Rossi, inizi XVIII sec.

larged the transept and raised the dome. The high and sumptuous travertine façade dates back to the second half of the 17th century and was added by Carlo Rainaldi, who resumed Maderno's design, accentuating the plasticity of the construction elements and the chiaroscuro. The plan is based on a Latin cross. Structurally there is a vast nave flanked by eight high chapels that emphasize the vertical rhythm of the building. One of them, the Barberini chapel, is also known as the "Cappella della Tosca" because part of the plot of Puccini's opera is set here.

Within the National Recovery and Resilience Plan, prepared in 2021 to access European funds and relaunch the country after the pandemic crisis, De Feo was awarded several tenders. Now it is working not only on Sant'Andrea della Valle, but also on the restoration of numerous Roman churches and, among these, the Basilica of Saints Celso and Giuliano, already under restoration and the church of Sant'Andrea delle Fratte, a construction site soon to be opened.



# SS. CELSO E GIULIANO AI BANCHI

Più volte demolita e ricostruita, la Basilica dei Santi Celso e Giuliano resta un piccolo gioiello architettonico del Rione Ponte a Roma. E' attualmente in restauro.

*Maria Grazia Massafra*



Situata nel centralissimo Rione Ponte, il quartiere dei Banchi da cui prende nome, la Basilica dei SS. Celso e Giuliano ai Banchi fu eretta lungo la strada che conduce a Ponte Sant'Angelo, fino al XIX secolo l'unico ponte che collegava il centro cittadino e il Vaticano. La strada perse la sua importanza con l'edificazione, dopo l'unità d'Italia, dei moderni ponti sul Tevere, ma nelle epoche passate era facile imbattersi qui in un piccolo corteo, guidato da una figura velata, vestita di nero e con un crocifisso in spalla, che apriva la strada al carro che trasportava un condannato a morte verso l'impiccagione in Piazza di Ponte Sant'Angelo, alla fine della via.

Questo rione offre una incredibile va-

rietà di scorci suggestivi, che appaiono all'improvviso fra strade famose, chiese da scoprire e palazzi storici. Non è un caso che nel corso dei secoli sia stato abitato da personaggi illustri, come Michelangelo, Raffaello, Benvenuto Cellini e molti altri. È stato punto d'incontro di potenti prelati, ricchi mercanti, politici e uomini d'affari, nonché di donne ambite e di cortigiane famose, come Fiammetta, ricca cortigiana passata alla storia come l'amante prediletta di Cesare Borgia. La ricchezza storica e architettonica del Rione si intuisce passeggiando tra i suoi vicoli, scrutando gli archetti medievali e i passaggi tortuosi.

La chiesa, di origini antichissime, venne consacrata nel 432 da Papa Celestino I. Ampliata nel IX secolo, nel 1098 fu dichiarata Cappella Papale da Innocenzo III. Fu poi abbattuta per essere ricostruita, su commissione di Papa Giulio II che, nel 1509, richiese un



*Chiesa dei SS. Celso e Giuliano, incisione del 1756. Quando Giuseppe Vasi la pubblicò decise di raffigurare la chiesa parrocchiale dei SS. Celso e Giuliano dall'estremità settentrionale della strada.*

nuovo progetto a Donato Bramante. Tale disegno non fu poi eseguito per mancanza di fondi: la ricostruzione fu sospesa, per essere completata in tono minore nel 1535. Questo prezioso or-

ganismo rinascimentale fu nuovamente demolito per volontà di Papa Clemente XII, che commissionò il progetto di ricostruzione all'architetto Carlo De Dominicis, che lo realizzò fra il 1733 e il 1735. La chiesa dei SS. Celso e Giuliano è senza dubbio il suo capolavoro, basato su una struttura innovativa a pianta ovale trasversa, con sette cappelle radiali. La pianta è simile all'ovale trasverso sperimentato da Bernini in Sant'Andrea al Quirinale, ma l'interno solo parzialmente subisce l'influsso berniniano, mentre molti particolari della decorazione rivelano suggestioni borrominiane, derivate dall'interesse dell'architetto per il trattato *Opus Architectonicum*, pubblicato per la prima volta nel 1725. Il gusto rococò che predomina nella decorazione interna della chiesa riprende motivi borrominiani, ma anche elementi derivati dalla collaborazione di De Dominicis con Filippo Raguzzini, il principale esponente del rococò romano, considerato l'archit-





to più anticlassico della sua generazione. L'ispirazione borrominiana è evidente nella plasticità curvilinea dei particolari architettonici, nello spirito secco e sinuoso delle sagome, nei coronamenti curvilinei e appuntiti, negli

elementi capricciosi che adornano finestre, colonne, trabeazioni, altari e baldacchini. Finissimi gli stucchi dell'interno, creati da un ignoto artista esperto e raffinato, caratterizzati da rara eleganza e ricchezza nei particolari.

Le forme curvilinee sono concepite liberamente, e l'ornamentazione vegetale mostra un disinteresse totale per le regole allora dominanti nell'Accademia romana.

Il prospetto della chiesa domina la stretta via del Banco di Santo Spirito, ed è suddiviso in due piani, seguendo la tipologia della Chiesa del Gesù, modello di riferimento nella Roma di quei tempi. L'uso di colonne con capitelli a volute invertite, che troviamo sulla facciata della chiesa, appartiene al formulario decorativo borrominiano: l'architetto lo utilizzò in San Carlo alle Quattro Fontane, in Sant'Ivo alla Sapienza e nell'Oratorio dei Filippini.

È interessante notare che, per la facciata, De Dominicis si ispirò anche ad alcuni dei progetti che furono presentati nel 1732 al concorso per San Giovanni in Laterano. In particolare, piuttosto che al progetto di Alessandro Galilei, che vinse, De Dominicis studiò quello pienamente rococò di Ludovico Rusconi Sassi. Particolari sono la torre campanaria e le torrette decorative sul tetto, che hanno una caratteristica forma a cipolla, insolita a Roma ma tipica del barocco austriaco. La campana principale, datata 1268, è una delle più antiche dell'Urbe.

Le tele settecentesche all'interno sono considerate tra i migliori esempi di pittura romana del secolo XVIII: in particolare la pala dell'altare maggiore, raffigurante *Cristo in gloria con i Santi Celso, Giuliano, Basilissa e Marcionilla*, è considerata un capolavoro giovanile di Pompeo Batoni, eseguito tra il 1736 e il 1738. È una delle prime opere romane del Batoni, in cui il pittore dimostra un grande interesse verso il classicismo rinascimentale e il primo barocco. Il dipinto sembra derivare dal *Cristo in gloria di Tolosa*, del Guercino, con la mediazione di un attento studio di Raffaello.

Nel 1868 la chiesa venne restaurata, per volere di Papa Pio IX, dall'architetto Andrea Busiri Vici, e in questa occasione fu realizzato il magnifico pavimento marmoreo, su committenza del marchese Dionisio della Valle.

Questa chiesa, poco conosciuta dagli stessi romani, verrà restaurata, su commissione del Ministero della Cultura, dalla ditta De Feo Restauri, che si occuperà della manutenzione degli apparati decorativi interni e del migliora-



mento antisismico. L'azienda, leader nel settore dei beni culturali e nella valorizzazione storico-artistica, architettonica e archeologica, è impegnata dal 1987 nel restauro di edifici monumentali, opere d'arte, aree archeologiche e centri urbani, con attenzione all'innovazione e a una rigorosa professionalità artigianale.

**A** church by this name is recorded in the year 1008: it was demolished by Pope Julius II to enlarge the street; he commissioned Donato Bramante to design a new building, but this was not completed according to the original plan. Eventually the church was entirely rebuilt by Carlo De Dominicis during the pontificate of Pope Clement XII, between 1733 and 1735.

Located in the central Rione Ponte, the Banchi district from which it takes its name, the Basilica dei SS. Celso e Giuliano ai Banchi was built along the road that leads to Ponte Sant'Angelo, until the 19th century the only bridge that connected the city center and the Vatican. The façade of the church was important because it stood at the beginning of Strada Papale, the route followed by the newly-elected Pope to reach S. Giovanni in Laterano, the cathedral of the Bishop of Rome. The use of heads of angels as decorative elements brings to mind works by Francesco Borromini, as the interior of S. Giovanni in Laterano.

The façade of the church dominates the narrow Via del Banco di Santo Spirito, and is divided into two floors, following the typology of the Church of the Gesù, a reference model in Rome at that time. The bell tower and small turrets on the roof have an onion shape, which is unusual in Rome, but is typical of Baroque Vienna. The interior stuccoes are very fine, created by an unknown expert and refined artist, characterized by rare ele-

gance and richness in details. The curvilinear forms are conceived freely, and the vegetal ornamentation shows a total disinterest in the rules then dominant in the Roman Academy.

The interior of the church shows even more the influence of Borromini on De Dominicis. The elliptical interior with its concave and convex lines and its elaborate stucco decoration is reminiscent of that of S. Ivo alla Sapienza.

The eighteenth-century canvases inside are considered among the best examples of Roman painting of the eighteenth century: in particular the altarpiece of the main altar, depicting Christ in glory with Saints Celso, Julian, Basilissa and Marcionilla, is considered an early masterpiece by Pompeo Batoni, executed between 1736 and 1738. It is one of the first Roman works by Batoni, in which the painter demonstrates a great interest in Renaissance classicism and the early Baroque. The decoration is based on very elaborate stuccoes, which once were white. Many travel accounts of the XIXth and XXth centuries mentioned the dim and dingy aspect of the interior of many Roman churches. As a matter of fact stuccoes easily catch dust and lose their decorative effect. In 1868 the church was restored, at the behest of Pope Pius IX, by the architect Andrea Busiri Vici, and on this occasion the magnificent marble floor was created, commissioned by the Marquis Dionisio della Valle.

This church, little known even by the Romans, will be restored, commissioned by the Ministry of Culture, by the company De Feo Restauri, which will take

care of the maintenance of the internal decorative apparatus and the anti-seismic improvement. The company, leader in the sector of cultural heritage and in the historical-artistic, architectural and archaeological valorization, has been involved since 1987 in the restoration of monumental buildings, works of art, archaeological areas and urban centers, with attention to innovation and artisanal professionalism.



Pompeo Batoni, Cristo in gloria con i santi Celso, Giuliano, Basilissa, Marcionilla, 1736-38, Altar Maggiore, Chiesa di SS. Celso e Giuliano. In alto, interno della Chiesa, particolari delle decorazioni. Nella pagina accanto: gli altari e la Cupola.

# L'ISOLA DEI DOMIZI

Giannutri, una perla dell'Arcipelago toscano, luogo primitivo e mitico sito archeologico recentemente restaurato e riaperto al pubblico.



**U**n esempio di recupero di un edificio già esistente è la realizzazione del complesso polifunzionale di Giannutri, la piccola isola dell'arcipelago toscano. A picco sul mare, al di sopra di un approdo naturale usato già al tempo dei romani, il centro è stato realizzato dove si trovava un ristorante abusivo accanto agli scavi della Villa Romana dei Domizi Enobarbi, antica e ricca famiglia senatoria legata al commercio, che nel II secolo d.C. ne commissionò l'edificazione. La villa, rimasta in mano a privati fino al 2004, è stata acquisita dalla Regione Toscana e dal Ministero dell'Ambiente e riaperta al pubblico nel

*Francesca Sannia*

con la struttura moderna, al posto del vecchio ristorante, perfettamente integrata nel panorama naturale dell'isola, destinata a Punto Ristoro, Sala conferenze e Punto Informativo. La posizione sopraelevata ne fa un luogo privilegiato di osservazione, da cui gode la vista, dell'Argentario, dell'isola del Giglio e, nelle giornate particolarmente limpide, della costa toscana e laziale fin oltre Civitavecchia. Un luogo sottratto allo sfruttamento illegale e riconsegnato a cittadini e turisti che vi possono accedere liberamente, trovando informazioni sull'isola e sul parco

il suo periodo di massimo splendore, considerata meta di svago per la ricca famiglia appartenente alla Gens Domitia, di cui l'imperatore Nerone fu un discendente, che la possedeva interamente. Abbandonata, poi, per secoli, Giannutri venne utilizzata come base temporanea dai pirati che miravano ad assaltare le coste della Toscana. Nel Cinquecento passò sotto il controllo della Spagna e poi dei Borbone, fino a quando, in periodo napoleonico, Maria Luisa, reggente del Regno d'Etruria (1801 - 1807), ordinò la realizzazione del Forte della Scoperta, una struttura difensiva progettata per combattere il fenomeno della pirateria, di cui però



*Approdo e Centro polifunzionale, sito archeologico di Giannutri. In alto, mosaico del Labirinto della Villa Romana con il mito di Teseo e Arianna. Nella pagina accanto: il nuovo Centro e la terrazza panoramica della Villa Romana.*

2015 dopo un articolato intervento di restauro, valorizzazione e fruizione operato dall'azienda De Feo. L'intervento ha permesso di mettere in sicurezza gli scavi, di renderli più agevolmente visitabili, con la realizzazione di una nuova scala di accesso e la sistemazione dei sentieri, e li ha completati

archeologico, o per concedersi una gradevole sosta durante le escursioni. Già Plinio il Vecchio (I secolo d.C.), in una nota della sua *Naturalis Historia*, citava questo piccolo lembo di terra sperduto nel mare chiamandolo Artemisia e definendolo primitivo; ma è tra il II e il III secolo d. C. che l'isola visse

non rimane più alcuna traccia. La lontananza dalla costa, la natura ancora selvaggia a scarsamente antropizzata dell'isola, hanno comunque permesso di conservare le vestigia romane, riscoperte grazie ad una campagna archeologica condotta alla fine del 1800. La villa dei Domizi Enobarbi doveva essere un complesso residenziale di notevoli dimensioni a cui si aggiungeva il

vicino scalo marittimo, anch'esso interessato dal restauro che lo ha ampliato e reso più funzionale per gli approdi moderni. La disposizione su più livelli, che utilizzava la morfologia naturale dell'isola per godere al meglio dei panorami, permette di individuare cinque gruppi di edifici. Partendo da Cala Maestra, troviamo il porto e una grande cisterna per l'acqua tuttora in uso, composta da vani comunicanti con un sistema di regolazione del livello del liquido. Successivamente si vedono ancora la zona dei magazzini e delle dimore per i servi. Continuando a salire lungo il promontorio si trovano i resti delle abitazioni più signorili e delle terme, con pareti dipinte e pavimenti di mosaico. Al giugno del 2023 risale il completamento del restauro del "Mosaico del Labirinto", uno splendido pavimento in tessere bianche e nere che presenta, al centro del labirinto, il mito greco di Teseo che uccide il Minotauro e di Arianna che attende il suo eroe con in mano il famoso gomitolo di filo. Il quarto gruppo di edifici consisteva in altre abitazioni per la servitù e, in cima al belvedere, la villa vera e propria che dominava tutte le altre costruzioni. Sulla terrazza si vedono i resti di una costruzione con colonne di granito locale, capitelli corinzi e basi di marmo.

*The multifunctional complex in Giannutri, the small island of the Tuscan archipelago, is a great example of the recovery of an existing building. The center was built on the site of an illegal restaurant, next to the excavations of the Roman Villa of the Domizi Enobarbi, an ancient and rich senatorial family. The villa remained in private hands until 2004, when it was acquired by the Tuscany Region and the Ministry of the Environment and reopened to the public in 2015 after a complex restoration, enhancement and use intervention carried out by the De Feo company. The restoration made it possible to make the excavations safe, to make them easier to visit, with the creation of a new access staircase and the arrangement of the paths, and completed them with the modern structure, in place of the old restaurant, perfectly integrated in the natural panorama of the island, intended as a refreshment point, conference room and information point. The position overlooking the sea makes*



*it a privileged place for observation, from which you can enjoy the view of the Argentario, the island of Giglio and, on particularly clear days, the Tuscan and Lazio coast as far as Civitavecchia. Roman villa was built the 2nd century AD by the Domizi Enobarbi, an ancient senatorial family of important traders to which Gneo Domizio, husband of Agrippina, mother of the emperor Nero, belonged. The villa is made up of several distinct structures built both on the coast and also further inland. Archaeologists have uncovered a port area at Cala Maestra, a terrace with bathhouse, a second terrace with service areas, a residential area and large cisterns. In terms of architecture and building techniques, the complex can be classed as an Imperial villa dedicated to otium, a Roman concept describing time spent in recreational and intellectual*

*pursuits, and was built between the first and second centuries AD. The baths and the residential area were decorated with rich polychrome mosaics depicting mythological scenes and geometric decorations, while the walls and columns were covered with precious marble from around the Mediterranean.*

*The residential area was accessed through a corridor lined with pink marble and a rich staircase with white marble steps, ending on a plateau overlooking Monte Mario, covered with pink-purple marble slabs.*

*The peristyle, which is at the heart of the complex, is a striking quadrangular space covered with yellow, grey and red marble, at the centre of which is the basin known as the impluvium, with three of its original six columns still standing. The view from the peristyle is unique that invites you to visit.*

# RECUPERARE LE ORIGINI

Il patrimonio archeologico, talvolta di difficile leggibilità, grazie alla manutenzione e al restauro recupera l'integrità storica e culturale. Numerosi e preziosi gli interventi della De Feo Restauri.

*Giulia Querci*

I siti archeologici, oggetto di costanti interventi di restauro, hanno consentito di preservare e valorizzare tanta parte del nostro antico patrimonio culturale. Si tratta di opere che si inseriscono nella più moderna concezione di restauro, volta al minimo intervento sull'opera antica, attenta alla manutenzione sistematica, in un'ottica di preservazione e prevenzione. Tra le aziende che operano virtuosamente in questo ambito, la De Feo Restauri, di comprovata esperienza, è attiva anche nel settore specifico dei restauri archeologici. Tra gli interventi eseguiti, ricordiamo la Domus di Cerere di Pompei, una villa di gusto ellenistico appartenuta ad una ricca famiglia pompeiana, i cui spazi abitativi originali sono stati recuperati grazie al restauro rigorosa-

mente filologico condotto dalla De Feo Restauri. "La Casa di Cerere rappresenta - precisa Federico De Feo - un modello di abitazione estremamente raffinato, anche sotto il profilo architettonico, proprio per il rispetto delle proporzioni tra i diversi spazi, per la loro sequenza compositiva e soprattutto per la ricchezza degli apparati decorativi che ci forniscono un quadro pressoché completo, ricostruibile quasi in toto, relativo alla situazione della Casa "congelata" con l'eruzione del Vesuvio nel 79 d.C."<sup>1</sup>. Il restauro, concluso nel 2021, ha voluto ricreare la spazialità originaria dei diversi ambienti e le loro connessioni con il vivere quotidiano di una ricca famiglia di oltre 2000 anni fa. Nel Parco archeologico di Pompei, la De Feo si è occupata, tra l'altro, di un

tratto delle fortificazioni e della Torre di Mercurio, una struttura difensiva di origine sannita, tappa irrinunciabile per i visitatori dell'area archeologica. Luca e Federico De Feo ci ricordano che: "Le fortificazioni, rispetto ad altri resti archeologici, presentano caratteristiche specifiche dal punto di vista architettonico, conservando la propria iden-

tità urbana e costituendo un raro documento sull'organizzazione costruttiva e sull'articolazione spaziale delle strutture difensive sannitiche, aggiornate



*Pompei, la Domus di Cerere, restauro concluso nel 2021. Accanto: in alto il colonnato, part., della Domus di Cerere; sotto, mosaico, part., antica città di Nora.*

nato tra la fine del II e l'inizio del primo secolo a.C."<sup>2</sup>

La Torre di Mercurio, in buona parte ricostruita, si eleva per due piani fuori terra e tre livelli di calpestio. Tutte le operazioni di restauro e di adattamento dell'edificio sono state finalizzate alla migliore godibilità del bene oltre che alla sua valorizzazione.

Un altro intervento, realizzato in un contesto paesaggistico unico, è la villa Romana sull'isola di Giannutri, collocabile tra l'età traianea e quella adrianea, dove De Feo ha compiuto un innovativo e delicato intervento.

In Sardegna, nel sito dell'antica città

romana di Nora, l'intervento di conservazione e manutenzione ha riguardato le strutture murarie e i pavimenti a mosaico. Il sito di Nora è una tappa importante per il turismo archeologico nell'isola, che conta circa 80.000 presenze annue, confermandosi come una delle aree archeologiche maggiormente visitate. Nata su una città fenicia, Nora diventa romana tra il 238 a.C. e il 227 a.C., con l'istituzione ufficiale della provincia e il titolo di *municipium*. In questo periodo si dota delle strutture tipiche della città romana e ancora oggi sono visibili i ruderi delle terme, le vie pavimentate, la piazza del Foro, un tempio con pronao a sei colonne, la necropoli e l'acquedotto, le abitazioni signorili, l'anfiteatro e il santuario di Esculapio, sapientemente recuperati e sempre periodicamente monitorati.

Per i lavori in corso d'opera, due in particolare, tra i numerosi che la ditta De Feo si è aggiudicata, sono di grande valore in quanto si inseriscono in progetti di rigenerazione urbana oltre che di conservazione del patrimonio della città di Roma: il Colombario di Pomponio Hylas nel Parco degli Scipioni e la Crypta Balbi nel Museo Nazionale Romano. Il restauro di questi siti, che appartengono a periodi storici e contesti culturali diversi, contribuirà non solo alla loro conservazione, ma soprattutto a presentarne le bellezze nascoste e a rilanciare zone rimaste finora ai margini del flusso turistico.

Il Colombario di Pomponio Hylas è uno degli esempi più noti di sepoltura monumentale della Roma antica. Situato nel Parco degli Scipioni - un'area verde che si trova tra il quartiere di San Giovanni e il Parco degli Acquedotti - il colombario risale al I secolo d.C. ed è un luogo emblematico per la comprensione delle pratiche funerarie romane. Il monumento prende il

nome da Pomponio Hylas, un individuo di una famiglia benestante che ne commissionò la costruzione per ospitare le ceneri dei defunti; utilizzato per la sepoltura di schiavi, liberti e membri di classi sociali medio-basse, presenta una serie di nicchie funerarie scavate nella roccia, ognuna delle quali ospitava urne cinerarie.

La peculiarità del sito è rappresentata dalla ricca decorazione pittorica che adornava, e in parte ancora adorna, le pareti, con affreschi che raffigurano scene mitologiche, divinità e motivi simbolici, tipici della cultura funeraria romana. Questi affreschi, oltre a conferire un'importanza artistica al monumento, forniscono preziose informazioni sullo stile e le credenze religiose dell'epoca.

Come è precisato nella nota del Ministero della Cultura, che ha commis-

sionato il restauro dell'edificio all'impresa De Feo, l'intervento riguarda sia gli esterni che gli interni, con l'obiettivo di preservarne l'integrità storica e valorizzare gli elementi architettonici e artistici. All'esterno, saranno

rifatte le grondaie e controllato il sistema di smaltimento delle acque piovane, oltre a verificare l'impermeabilizzazione della copertura, con eventuali interventi per garantirne l'efficienza. L'intonaco sarà restaurato per ripristinare l'aspetto originale, il portone di ingresso sarà sostituito per motivi di sicurezza e di estetica e verranno installate nuove telecamere di sorveglianza e realizzato un vano antistante l'ingresso per proteggere

l'interno dagli agenti atmosferici. All'interno, saranno posizionati pannelli didattici fornendo informazioni sulla storia e l'importanza del sito. Si procederà con la rimozione degli inter-



*Sito archeologico di Nora, antica città fenicia e poi romana. Il luogo, tra i più frequentati della Sardegna, è stato recuperato e costantemente monitorato. In alto, Parco archeologico di Pompei, Torre di Mercurio, struttura difensiva di origine sannita.*

venti di restauro degli anni '30 per riportare l'edificio al suo stato originale. Gli elementi in metallo saranno sostituiti, affreschi, stucchi, mosaici, gli elementi lapidei, le iscrizioni e le mensole in laterizio saranno restaurati e consolidati.

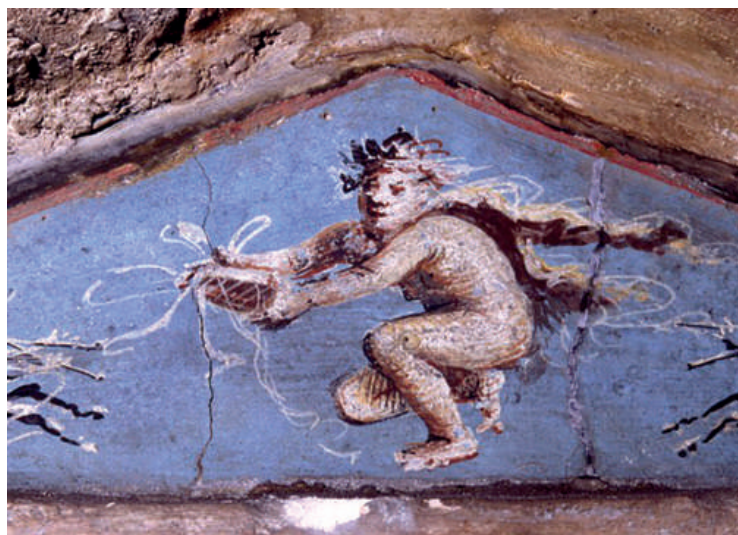
Verrà aggiornato l'impianto elettrico, il sistema di illuminazione e di aerazione per migliorare la circolazione dell'aria.

Grazie a questo lavoro, entro la fine del 2025 il colombario di Pomponio Hylas tornerà a essere uno dei punti di riferimento del Parco degli Scipioni, un luogo che racconta la vita e la morte nella Roma antica.

Un altro intervento in corso d'opera è quello che interessa la Crypta Balbi, originariamente parte di un vasto complesso teatrale costruito da Lucio Cornelio Balbo nel 13 a.C., oggi parte del Museo Nazionale Romano e oggetto di un imponente lavoro di riqualificazione.

La Crypta Balbi rappresenta una testimonianza unica della storia di Roma. Situata nell'antico Campo Marzio, la struttura fu inizialmente

utilizzata per eventi pubblici e sociali; con il declino dell'Impero Romano, il sito subì numerose trasformazioni e stratificazioni. Nel Medioevo, la Crypta Balbi fu adattata a usi residenziali e religiosi, trasformandosi in un quartiere abitato. I reperti rinvenuti testimoniano la vita quotidiana di quel periodo, offrendo uno spaccato sulla Roma medievale. Durante il Rinascimento, il sito suscitò nuovo interesse in quanto contribuiva alla maggiore conoscenza della città antica. Oggi il Museo Nazionale Romano per la situazione di grave degrado in cui versano molti edifici del vasto isolato, è una meta poco frequentata dai visitatori. Il 90% di questo sito è isolato e totalmente inaccessibile al pubblico. L'ambizioso progetto di restauro prevede il recupero dell'intera area, compreso il convento cinquecentesco voluto da Ignazio di Loyola,



con una stratigrafia che spazia dal XIV secolo al XX secolo.

Oltre a preservare il patrimonio storico antico, il restauro valorizzerà le testimonianze della Seconda Guerra Mondiale e degli Anni di Piombo; viene ricordato il rastrellamento del Ghetto del 1943 e la scoperta del corpo di Aldo Moro nel 1978, nella vicinissima via Caetani.

Il progetto - così sottolinea la nota del Ministero della Cultura - vuole restituire ai visitatori la storia di Roma in modo filologico, senza privilegiare un'epoca rispetto a un'altra e mira ad ampliare il percorso espositivo, suddiviso in tre sezioni. La prima, su via delle Botteghe Oscure, racconterà la Roma dalla fine dell'epoca di Costantino al Medioevo, con un ampio ripristino del cortile interno. La seconda sezione, accessibile tramite le gallerie sotterranee di un complesso monasti-

co, esplorerà il quartiere antico della Crypta Balbi, con i suoi resti archeologici intorno all'edera, al mitreo e al quartiere abitativo. La terza, su Via dei Delfini verso il Ghetto, si concentrerà sulla storia moderna e contemporanea della città. All'interno di questo ampio cantiere, De Feo Restauri si occuperà dell'area su Via dei Delfini verso l'antico Ghetto consolidando e rendendo agibili i luoghi di una storia recente, importanti per la memoria collettiva. Il progetto trasformerà l'isolato della Crypta Balbi in un grande quartiere culturale nel cuore di Roma, con punti di ristoro, laboratori artigianali, aree espositive e un centro studi, nell'intento di restituire la zona alla comunità.

Gli interventi di restauro condotti dalla ditta De Feo hanno un ruolo cruciale non solo nella conservazione fisica di questi monumenti, ma anche nel rafforzare il legame tra la storia e il pubblico contemporaneo. Grazie a queste operazioni, infatti, il patrimonio archeo-

logico, talvolta di difficile leggibilità e comprensione, viene restituito in una forma più fruibile, preservandone al contempo l'integrità storica e culturale. Il lavoro di restauro condotto all'interno di siti come il Colombario di Pomponio Hylas o della Crypta Balbi testimonia l'importanza che il patrimonio storico e archeologico ha per la comprensione delle nostre radici culturali e sociali.

La ditta De Feo, attraverso l'uso di tecniche all'avanguardia e la grande esperienza nel settore, ha contribuito a valorizzare questi luoghi, permettendo alle generazioni future di continuare a scoprire e a vivere la storia di questi monumenti.

#### NOTE

1) "MCM - La Storia delle Cose", Federico De Feo, La Domus di Cerere, n. 133, pp. 13-14.

2) "MCM - La Storia delle Cose", Federico e Luca De Feo, La Torre di Mercurio, n. 139, pp. 52-53.

The archaeological sites, subject to constant restoration interventions, have allowed us to preserve and enhance many parts of our ancient cultural heritage. These are works that fit into the most modern concept of restoration, aimed at minimal intervention on the ancient work, attentive to systematic maintenance, with a view to preservation and prevention. Among the companies that operate virtuously in this field, De Feo Restauri, with proven experience, is also active in the specific sector of archaeological restorations.

Among the interventions carried out, we recall the Domus of Ceres in Pompeii, a Hellenistic-style villa that belonged to a wealthy Pompeian family whose original living spaces were recovered thanks to the restoration conducted by De Feo Restauri and concluded in 2021. "The House of Ceres represents - specifies Federico De Feo - a refined model of housing, also from an architectural point of view, for the respect of the proportions between the different spaces, for their compositional sequence and for the richness of the decorative schemes that provide us with an almost complete picture relating to the situation of the House "frozen" with the eruption of Vesuvius in 79 AD". In the Archaeological Park of Pompeii, De Feo has dealt, among other things, with a section of the fortifications and the Tower of Mercury, a defensive structure of Samnite origin, an unmissable stop for visitors to the archaeological area. Luca and Federico De Feo remind us that: "The fortifications, compared to other archaeological remains, present specific characteristics from an architectural point of view, constituting a rare document on the constructive organization and spatial articulation of the Samnite defensive structures, updated between the end of the 2nd and the beginning of the 1st century BC."

Another intervention, carried out in a unique landscape context, is in Sardinia, at the site of the ancient Roman city of Nora; the conservation and maintenance intervention involved the wall structures and mosaic floors. The site of Nora is an important stop for archaeological tourism on the island, which has around 80,000 visitors per year, confirming itself as one of the most visited archaeological areas. Born on a Phoenician city, Nora became Roman between 238 BC and

227 BC, with the official institution of the province and the title of municipium. In this period it was equipped with the typical structures of a Roman city and the ruins of the baths, the paved streets, the Forum square, a temple, necropolis and the aqueduct, the noble homes, the amphitheatre and the sanctuary of Aesculapius are still visible today.

De Feo company has been awarded some highly valuable projects as they are part of urban regeneration projects as well as the conservation of the heritage of the city of Rome: the Columbarium of Pomponio Hylas in the Parco degli Scipioni and the Crypta Balbi in the National Roman Museum. The restoration of these sites, which belong to different historical periods and cultural contexts, will contribute not only to their conservation, but to present their hidden beauties and to relaunch areas that have remained on the margins of the tourist flow.

The Columbarium of Pomponius Hylas is one of the best-known examples of monumental burial in ancient Rome; it is located in the Parco degli Scipioni and dates back to the 1st century AD and is an emblematic place for understanding Roman funerary practices. De Feo's intervention concerns both the exterior and the interior, with the aim of preserving the historical integrity and enhancing the architectural and artistic elements.

Another ongoing project is the one involving the Crypta Balbi, originally part of a vast theatre complex built by Lucio Cornelio Balbo in 13 BC, today part of the National Roman Museum; it is the subject of a major redevelopment project, in which De Feo Restauri is also working. The Crypta Balbi, lo-

cated in the ancient Campo Marzio, represents a unique testimony to the history of Rome.

The restoration interventions conducted by the De Feo company play a crucial role in the physical conservation of these monuments and in strengthening the link between history and the contemporary public. Thanks to these operations, in fact, the archaeological heritage, sometimes difficult to read and understand, is returned in a more usable form, while preserving its historical and cultural integrity.



Crypta Balbi, complesso risalente al 13 a.C., oggi parte del Museo Nazionale Romano. Nella pagina precedente, Colombario di Pomponio Hylas, primo secolo d.C., particolari delle decorazioni superstiti. Entrambi i monumenti sono in corso di restauro a cura di De Feo Restauri Srl. Foto: copyright defeorestauri.



**DEFEO**  
restauri

www.defeorestauri.com  
info@defeorestauri.com